DOMENICA 21 SETTEMBRE 2025

XXV DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

a cura di don Massimo Donà, 30 anni di ministero, parroco di Fiesso d'Artico

INVOCAZIONI PER L'ATTO PENITENZIALE

Signore, che ti commuovi per il tuo popolo, *Kýrie, eléison.* ***Kýrie, eléison.***

Cristo Gesù, che riscatti la Chiesa con il tuo sangue, *Christe, eléison.* ***Christe, eléison.***

Signore, che offri a tutti la gioia del perdono, *Kýrie, eléison*. ***Kýrie, eléison.***

INTRODUZIONE ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

Immersi nelle occupazioni quotidiane, i credenti in Cristo sono chiamati a trasformare il mondo instaurando un regno di pace e di uguaglianza; la luce che riceviamo dalla Parola domenicale ci guida sulle vie della giustizia, della difesa degli ultimi, di una sollecitudine operosa a favore di una società onesta, dove i princìpi evangelici sono messi in pratica con zelo e alacrità.

PREGHIERE DEI FEDELI

Celebrante - La partecipazione all'Eucaristia ci offre l'occasione di pregare insieme, presentando al Signore il mondo, le intenzioni della Chiesa, le famiglie e le comunità.

Lettrice/Lettore - Diciamo: **Signore della vita, ascoltaci!**

1. Signore Gesù, sostieni i nostri progetti umani con le tue mani provvidenti e aiutaci ad accrescere una fede matura, capace di discernere i momenti vacillanti della quotidianità. Preghiamo.

2. Signore Gesù, ti preghiamo per coloro che chiami al sacerdozio e alla vita religiosa: rendili testimoni di un amore totale e generoso. Ti affidiamo Papa Leone, il nostro vescovo Claudio, il percorso di attuazione del Sinodo diocesano, i presbiteri, i giovani e ragazzi del Seminario in cammino verso la consacrazione. Preghiamo.

3. Signore Gesù, rinnova nei cristiani lo spirito di carità e di intraprendenza, per diventare testimoni credibili di una nuova umanità. Sostieni gli sforzi a difesa delle persone impoverite dalle strutture sociali ingiuste. Preghiamo.

4. Signore Gesù, guarda i responsabili delle nazioni che amministrano la politica, l'economia, il commercio, i mass-media; fa' che percorrano le vie dell'onestà, della pace e della fraternità. Preghiamo.

Celebrante - Dio nostro Padre, che ci hai creati e ci vuoi bene insieme a tutti i nostri fratelli e sorelle, ti affidiamo la nostra comune preghiera, perché tu la porti a compimento con la tua Provvidenza. Per Cristo nostro Signore.

TRACCIA PER L'OMELIA

Nello scorrere degli anni di servizio sacerdotale mi rendo conto di aver "amministrato" molti momenti di vita delle persone. Di aver cercato di condividere assieme a tanti volti i progetti di bene del Signore; e di aver agito con sincerità di cuore.

Forse, guardando con occhio critico il passato (le letture odierne suonano come una bella tirata d'orecchie!) è mancata la fantasia e l'intraprendenza lodata da Gesù nel vangelo di questa domenica, quella furbizia evangelica, ingrediente necessario a coloro che hanno abbracciato il dono totale di se stessi agli altri come ministri e sacerdoti. Il rimprovero ai figli della luce mi sento di tradurlo con il sentimento della paura che finisce nella mediocrità, con il timore di essere troppo esigenti, di rovinare gli equilibri instaurati, e infine di accontentarsi di amministrare l'ordinario ("si è sempre fatto così!").

Essere amministratori della grazia di Dio richiede profezia, coraggio, libertà di cuore! Serve mettersi in movimento – quante volte ce l'ha ricordato Papa Francesco! Rivedo passaggi belli, forti, che hanno generato la speranza nel mio cuore e nel cuore dei giovani e dei ragazzi, delle famiglie, delle sorelle e dei fratelli più fragili e appesantiti dai problemi dell'esistenza. Il profeta Amos, nella prima lettura, alza un grido di giustizia per i poveri, meglio "gli impoveriti" tra il popolo. Non ho mai calpestato chi chiedeva aiuto; ammetto che ho dovuto imparare la giusta distanza per non compiere un bene non fatto bene.

In questo senso, con il dialogo e la collaborazione degli operatori pastorali, è cresciuto un amore di giustizia verso diverse realtà comunitarie. Decisivo è non voltare la faccia dall'altra parte, cercare assieme le soluzioni che a volte possono mostrarsi parziali, ma sono quelle possibili al momento. Si cresce e si matura amministrando con

il contributo saggio e illuminato dei servitori fedeli della Chiesa, con la ricchezza di una carità imparata sul campo.

Amministrare è un'opera che richiama il dono ricevuto dall'Alto; non possiamo sentirci "padroni" delle cose e delle persone. Quanti hanno ricevuto responsabilità di governo e di amministrazione dei beni materiali e spirituali, hanno il dovere di servire, di non appropriarsi mai di quanto ricevuto per grazia. È così alto lo spirito del servizio e posto in vista e in ordine alla testimonianza, che è opportuno pregare, innalzare suppliche e richieste all'Altissimo perché, attraverso amministratori fedeli e appassionati, il popolo affidato a loro possa condurre una vita calma e tranquilla.

Trent'anni di servizio sacerdotale, esercitato in mezzo a diverse comunità cristiane, mi richiama la generosità immensa del Signore, che si è fidato di consegnarmi in giovane età un'amministrazione delicata del suo Regno; mi dona pace nel vedere che, ponendosi in umiltà, si possono compiere errori umani rimediabili e ripartire ogni giorno con fiducia, con slancio ed entusiasmo. In fondo sentirsi amministratori della multiforme grazia di Dio ci rende consapevoli che tutto è di Dio, e che noi siamo chiamati da Lui a fare con responsabilità, affidabilità e un pizzico di creatività la nostra parte!

a cura di don Massimo Donà, 30 anni di ministero, parroco di Fiesso d'Artico